



numero annuale
Novembre 2025

IL CHRONICON

Parrocchia Sacra Famiglia
in Ghiaie



La quiete dopo la tempesta



Camminando in zona Roncola di Treviolo, sull'unica strada asfaltata che porta in paese e alla chiesa parrocchiale, si è obbligati a passare sotto il cavalcavia. Un muro diventato un murales. Vi è rappresentato uno stelo di rosa bianca e una scritta: "insieme si può fare molto".

La rosa, come si può notare dalla fotografia, è composta da petali che sono mani di uomo, donna e bambino. Tutte cercano di custodirsi e insieme proteggono il nucleo centrale. Penso sia una bellissima immagine per dire il Natale.

Possiamo fiorire solo se ci custodiamo a vicenda e se proteggiamo il nucleo centrale della nostra umanità: la vita. È questione di "essere" e di "esistere". Può fiorire e profumare solo se trova il terreno, il clima e la cura adatta.

Quelle mani dovrebbero essere le mani di tutti. Sono anche le mani di quegli sposi, Maria e Giuseppe, intenti a "custodire" le mani del bambino Gesù.

Le Sue, saranno mani, che sorreggeranno, guariranno, custodiranno, toccheranno e indicheranno all'umano, la vita-Vita, fino al punto di lasciarle ferire e inchiodare.

In un mondo dove i "grandi" si stringono tante mani ma è sempre più complesso "darsi una mano", il Natale, ha ancora qualcosa da insegnarci: è profumo di umanità.

Buon Natale a tutti e a ciascuno

*Il parroco
Don Welman*

In copertina:
Riflesso di Chiesa

Visita Pastorale del nostro Vescovo Francesco

Don Welman

Da alcuni anni il nostro vescovo Francesco sta percorrendo ogni singola parrocchia della nostra diocesi per conoscere, incontrare e valutare la situazione della chiesa bergamasca. Ogni giorno ci sono articoli di giornale, sul nostro quotidiano provinciale, che ci raccontano e ci fanno partecipi di questo pellegrinaggio. Nel mese di febbraio il vescovo incontrerà anche la nostra parrocchia di Ghiaie con tre appuntamenti: la recita del rosario, la celebrazione eucaristica e l'incontro di una realtà parrocchiale.

Vi metteremo a conoscenza di tutto attraverso gli avvisi parrocchiali.

Naturalmente incontrerà i suoi sacerdoti e parroci, come fraternità e come singoli e starà una giornata con loro, condividendo un po' del tempo e degli impegni quotidiani. Rimarrà nelle nostre zone per più di un mese. Siamo contenti di questa visita perché in lui

noi rivediamo quelle "visite" che gli apostoli facevano alle prime comunità cristiane e uniti a lui ci sentiamo uniti a quella catena infinita di testimoni che ci riporta a Cristo.

Dopo aver incontrato il nostro territorio, che è chiamato CET 7, perché è la settima Comunità Ecclesiale Territoriale (ve ne sono 13 e tutte formate da 2 Fraternità distinte di sacerdoti e parrocchie vicine), la sua visita si sposterà in città, con le sue diverse parrocchie e realtà.

Lì si concluderà il suo pellegrinaggio pastorale e lascerà al suo successore tutto quello che ha visto, vissuto e incontrato.

Anche per i vescovi arriva la pensione!

A settembre-ottobre accoglieremo il nuovo vescovo diocesano.

Grazie al vescovo Francesco per questi anni di servizio, come padre e pastore della nostra diocesi.

Date degli incontri:

- 7 Gennaio 2026:** Ritiro con i sacerdoti del territorio e il vescovo a Ghiaie
- 1 Febbraio:** Ore 16.00 Rosario al nostro santuario;
Ore 18.00 S. Messa in chiesa a Ghiaie
- 25 Febbraio:** Ore 16.00 incontro del vescovo con la nostra scuola materna (insegnanti, bambini e genitori)



Alcuni decenni fa, nelle nostre chiese, si faceva l'adorazione settimanale. Un momento di preghiera silenziosa davanti all'Eucarestia.

Un momento di "contemplazione" che non ha bisogno di parole perché dovrebbe essere uno sguardo stupito e meravigliato di fronte al mistero di Dio.

È un po' come lo sguardo di una mamma che, dopo aver partorito, guarda nei minimi particolari il figlio che dorme e lo "contempla" con tutta sé stessa.

Anche qui ci sarebbe molto da imparare per la vita.

Proponiamo, come parrocchia, il giovedì pomeriggio, dalle ore 16.00 alle 17.30, dal mese di ottobre a maggio, un momento di adorazione per coloro che sono liberi da impegni lavorativi e per i pellegrini che lo chiedono. Segue poi la celebrazione della S. Messa.



Il percorso quaresimale-pasquale è stato arricchito dalle opere d'arte di Andrea Pedretti sul tema del volto.

Le opere sono il frutto del percorso artistico e della rielaborazione in forma plastica del caso Covid, pandemia che ha distrutto "volti" e riferimenti umani.

Il volto dell'umanità doveva essere ricostruito ed è rimasto "sfregiato".

Ci sembravano riferimenti quaresimali non indifferenti per noi che siamo alla ricerca del volto di Dio: "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sal. 26).

Come si presenta il volto di Dio? Dove lo incontro? Che "sfregiature" ha? È volto sofferente, morente... trasfigurato e risorto. Il volto credente cerca il volto per credere in colui che è volto dell'uomo e volto di Dio.

La PASQUA ha poi riempito di luce le diverse sfumature di quel volto che abbiamo incontrato nella luce di una comunità radunata nel celebrarlo.



IL CEROPASQUALE

Ogni anno il nostro cero pasquale, fatto di vera cera d'api, viene decorato da Amabile con la data dell'anno e le iniziali A Ω, simboli del Cristo, inizio e fine, Signore del tempo e della storia.

Quest'anno l'ancora ci richiama al Giubileo.

Segno della speranza di ogni uomo, peregrino e viandante che getta la sua stabilità anche nelle onde tempestose della vita.

"Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina" (Eb. 6,19).

Prima Comunione e Cresima

La Pasqua è la fonte e l'origine di ogni sacramento. Proprio per questo, dopo Pasqua, la nostra comunità celebra il sacramento della confessione, eucarestia e cresima. Ricordiamo i 20 bambini di quarta elementare e i 27 ragazzi di seconda media e speriamo che sia l'inizio di un serio cammino dietro al maestro Gesù.

Prima Comunione - 4 maggio 2025



Brigatti Fabrizio	Corinto Elia	Micheli Demis	Parsani Diego
Buglione Silvia	Ferreri Giorgia	Mostosi Sofia	Piazzini Giulia
Canini Linda	Gotti Sebastian	Natali Leon	Redaelli Davide
Carisconi Ilaria	Locatelli Viola Maria	Papini Riccardo	Rossi Federico (11 maggio 2025)
Ciccarelli Emma			Spagnolo Edoardo
Consagra Mattia			Togni Agata

Cresima - 11 maggio 2025

Don Ezio Bolis



Arsuffi Caterina	Carrara Elisa	Gotti Filippo	Pellegrini Lorenzo
Averara Leonardo	Carrara Mattia	Lombardo Ester	Ravasio Alessandro
Bettosti Samuele	Catalano Emanuele	Magno Ginevra	Rossi Alessandro
Buglione Elisa	Consagra Christian	Malignetti Anna	Rossi Filippo
Busi Ilaria	Corona Alessandro	Mastrorillo Aurora	Rota Alessia
Candian Greta	Fioravanti Alessandro	Morganti Matteo	Turelli Marcello
Capelli Sergio	Gerosa Adele	Panzeri Leonardo	

PANE E COMUNIONE

I bambini di Prima Comunione si sono preparati al sacramento conoscendo l'origine del pane azzimo nella pasqua ebraica e nella cena di Gesù.

“Mani in pasta” per assaporare quanto il pane diventa nutrimento con la speranza che la nostra vita fermenti di Lui.



PRIMA COMUNIONE

Il percorso con i bambini di prima comunione ha coinvolto le loro famiglie in diversi momenti di cammino insieme. Qui li vediamo all'opera nel realizzare dei pesci che abbiamo utilizzato come “scenografia” alla celebrazione della messa, ricordando la pesca miracolosa degli apostoli con Gesù risorto.

Brano domenicale che la chiesa ci ha offerto nel giorno del loro primo “pasto” con il Risorto.
Buon cammino di fede.



Domenica 4 maggio 2025. Per i più è una domenica come tutte le altre, ma per 20 ragazzi della nostra comunità non è stato un giorno qualunque ma bensì un traguardo molto importante per la loro formazione cristiana, hanno ricevuto il sacramento dell'Eucarestia, comunemente detto prima comunione.

In chiesa era tutto allestito con grande cura, su ogni banco c'era il nome della famiglia di ogni ragazzo, sulla destra dell'altare un grande quadro realizzato dai ragazzi raffigurante l'ultima cena di Leonardo con la differenza che al posto degli apostoli, i commensali di Gesù erano i ragazzi stessi.

L'altare era poi cosparso di pesci dentro una rete, creati qualche domenica prima in oratorio sempre dai ragazzi e dalle loro famiglie che hanno condiviso un pomeriggio dando sfogo alla fantasia e alla personalizzazione di ogni pesce. Per completare il tutto, bellissime composizioni floreali.

Guardando le loro vesti bianche, i loro volti confusi ed emozionati, hanno riportato alla mente il percorso catechistico partito quattro anni or sono quando frequentavano la prima elementare; classe già allora molto vivace ma non per questo meno attenta alle tematiche svolte. Infatti è capitato di frequente che durante gli incontri domenicali, nonostante aleggiassero richiami sull'attenzione dell'argomento, arrivassero risposte sorprendenti da parte dei ragazzi. Questo la dice lunga sull'assorbimento che la loro generazione ha su tutto ciò che li circonda.

A differenza però del mondo in cui viviamo, dove tutto è veloce ed immediato, il percorso catechistico non dà risposte immediate ma offre esperienze cristiane a lungo termine che vengono ricordate (in positivo o in negativo) durante l'età adulta, quando la vita ci mette alla prova senza fare sconti.

Durante questo cammino catechistico abbiamo toccato alcuni aspetti basilari della cristianità, i racconti della Bibbia, i sacramenti, la parola di Dio, il perdono, la condivisione. Di tutte queste esperienze fatte fino ad ora, cosa sia rimasto nelle loro teste non lo sappiamo; noi catechisti ci affidiamo allo Spirito Santo che ci aiuta non poco a mantenere la rotta seminando: se poi il terreno sarà buono, il seme germoglierà e porterà frutto.

Camminare sui passi di Cristo non è cosa facile.



VEGLIA CRESIMANDI

I cresimandi delle cinque parrocchie si sono ritrovati in chiesa a Ghiaie per la veglia che celebriamo a metà novembre.

Un'occasione di incontro con le comunità vicine per comprendere la bellezza del cammino di fede condiviso.

Il segno della porta, attraverso la quale tutti sono passati, ci ha aperto il cammino dell'anno giubilare, sostenuti dallo Spirito.

Oltre la porta il panorama di una tavola imbandita come quella sera con i discepoli di Emmaus.

Buon cammino.



CRESIMANDI

Domenica 11 Maggio i nostri ragazzi di seconda media hanno ricevuto il sacramento della Cresima.

Don Ezio Bolis, professore del seminario e delegato vescovile, ha pregato con e per loro affinché lo Spirito accompagni questi 27 testimoni nel cammino di vita.

L'aquilone è stato il simbolo del cammino: pronto a volare alto, nel vento dello Spirito, con un legame forte che li annoda alla mano paterna di Dio.

Siate capaci di "Volare alto".



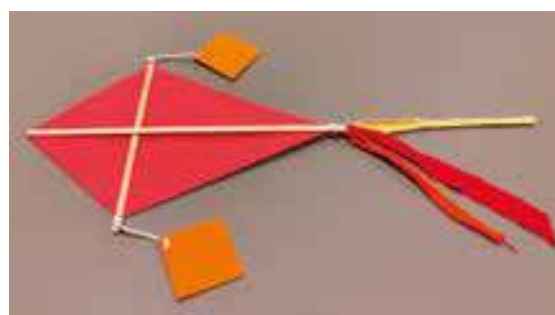


Il cammino verso la Cresima dei ragazzi della nostra comunità - maggio 2025

Li abbiamo visti crescere. Un giorno dopo l'altro, dalla prima elementare fino ad oggi, anno della loro Cresima, abbiamo camminato insieme a loro.

Quando sono arrivati, erano bambini curiosi, pieni di energia, di domande, di silenzi. Oggi, li guardiamo con occhi diversi: sono ragazzi, e qualcosa dentro di loro è cambiato. Hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. E noi, i catechisti che li abbiamo accompagnati, possiamo dire con cuore grato che ne è valsa la pena.

La Cresima non è stata solo una celebrazione, è stato il culmine di un lungo viaggio. Un cammino fatto di piccoli passi, di ascolto e di domande, di laboratori, di incontri, di pre-



Aquilone prodotto al termine del ritiro itinerante

ghiere dette sottovoce, di canti, di sguardi, di empatia, di "presenze" anche quando il mondo intorno sembrava avere sempre altro da fare.



Gli aquiloni della comunità interparrocchiale

Il segno dell'aquilone

Il simbolo scelto quest'anno per accompagnare il percorso è stato l'aquilone. Una scelta semplice, ma profondissima. L'aquilone non vola da solo: ha bisogno di vento, di chi lo tiene con pazienza, di una mano salda e di uno slancio fiducioso. Così è il cristiano. Così è ciascuno dei nostri ragazzi: chiamato a stare con i piedi per terra ma con lo sguardo alto, ad affidarsi a un Vento - lo *Spirito Santo* - che spinge in alto e sostiene.

Durante il ritiro itinerante del 27 aprile, vissuto insieme ai cresimandi delle cinque parrocchie del nostro polo interparrocchiale (Ghiaie, Locate, Ponte San Pietro, Villaggio Santa Maria e Presezzo), i ragazzi hanno vissuto un'esperienza intensa e concreta. In ogni oratorio hanno raccolto un pezzo dell'aquilone. Hanno costruito, passo dopo passo, il simbolo della loro fede: fragile ma capace di volare, come loro.

Un altro laboratorio particolare è stato quello del "telefono senza fili": due bicchieri e uno spago. Un gioco che ci ha parlato in modo chiaro: la comunicazione è dono e mistero.

Anche Dio ci parla così. Non lo vediamo, ma se tendiamo il filo del nostro cuore, se ascoltiamo con attenzione e facciamo silenzio dentro, la Sua voce arriva. Questo gioco ha aperto nei ragazzi una riflessione



La firma dell'aquilone



Gli aquiloni firmati al termine del ritiro itinerante a Locate

sorprendente: “Per ascoltare Dio, bisogna tendere bene il filo, stare in silenzio, e voler capire”. Semplice. Vero. Alla fine della giornata, tutti i ragazzi hanno firmato l’aquilone costruito insieme. Quel segno li ha accompagnati fino all’altare, l’11 maggio, giorno della loro Cresima.

Lì, davanti a Dio e alla Comunità, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, e con lui la forza per crescere, testimoniare, amare.



Il laboratorio del telefono senza fili

La celebrazione: un momento di luce

Domenica 11 maggio 2025, nella chiesa parrocchiale di Chiaie, alle 10 del mattino, ci siamo ritrovati insieme per celebrare il Sacramento della Confermazione. La chiesa era piena: famiglie, padrini e madrine, catechisti. C’era un’atmosfera densa di emozione e di attesa. Don Ezio Bolis, delegato dal Vescovo, ha guidato la celebrazione con parole semplici e vere, che hanno toccato tutti, anche i più piccoli.

Durante l’omelia, ha ripreso l’immagine dell’aquilone: “Il cristiano vola alto, ma non vola da solo. Il

vento che lo sostiene è lo Spirito. Se taglia il filo, cade. Se si oppone al vento, non vola. Ma se si affida, se si lascia guidare, allora sì che può arrivare lontano”. Quelle parole sono rimaste impresse nel cuore dei ragazzi. E anche nei nostri.

I gesti della Cresima - l’unzione con l’olio, l’imposizione delle mani, il nome pronunciato a uno a uno - hanno reso visibile un mistero profondo: Dio ha parlato a ciascuno, per nome, e ha detto “Sei mio. Vai. Io sarò con te”.

Una Comunità in cammino

Questa Cresima non è stata solo una tappa per i ragazzi. È stata un momento di rinnovamento anche per noi catechisti, per i genitori e per tutta la comunità. L’amicizia tra i ragazzi, la cura nelle attività, la bellezza delle preghiere condivise hanno fatto da cornice a qualcosa che va oltre: la nascita di una generazione che, anche se imperfetta e fragile, ha incontrato lo Spirito. Aver vissuto questo percorso non ha significato solo “preparare una celebrazione”, ma

entrare dentro una storia. La storia di Dio che continua a chiamare. La storia di ragazzi che iniziano a rispondere. La storia di famiglie che, pur tra fatiche e imprevisti, hanno scelto di esserci. A tutti voi va il nostro grazie.

E non dimentichiamo il contributo dei padrini e delle madrine, scelti non per “dovere” ma per accompagnare nella vita. La loro presenza silenziosa ma attenta ha reso la celebrazione ancora più viva.



Laboratorio del fuoco

Grazie

Un ringraziamento speciale va a don Welman, che ha seguito questo percorso con pazienza e dedizione, aiutandoci a mantenere viva l’attenzione sull’essenziale. La sua guida discreta ma profonda è stata per noi catechisti un punto fermo. Grazie, don, per averci accompagnati in questi anni, per le tue parole e la tua fede serena.

E grazie a tutte le famiglie. Per averci affidato i vostri figli, per averli sostenuti, per aver creduto con noi che la fede non è solo una cosa “da bambini”, ma un respiro che si fa vita, scelta, testimonianza.

Ora il percorso continua.

Ma qualcosa è cambiato. Ognuno dei nostri ragazzi porta dentro un fuoco che non si spegne. Lo Spirito è sceso su di loro.

E da quel giorno... l’aquilone è pronto a volare.

Anniversari di Matrimonio

22 giugno 2025



5°

**Zambelli Marco e
Giannattasio Chiara**

29/8/2020

55°

**Valsecchi Marino e
Baratti Marinella**

26/9/1970

60°

**Gerosa Antonio e
Spada Chiarina**

11/9/1965

25°

**Facheris Diego e
Chiesa Monica**

3/6/2000

35°

**Zanini Nunzio e
Rota Giuliana**

22/12/1990

50°

**Marra Luciano e
Boroni Fiorella**

30/8/1975

30°

**Cardani Andrea e
Chiesa Stefania**

1/7/1995

**Chiesa Giovanni e
Gerosa Loretta**

1/9/1990



ADELAIDE HA RACCONTATO

Molti sono i testi che ci raccontano la storia delle presunte "apparizioni" di Ghiaie ma mancava un testo che analizzasse il messaggio che la piccola Adelaide ci ha trasmesso. Spesso ci si sofferma alla descrizione degli eventi storici, dimenticando che l'evento nasce dal fatto che il divino comunica all'uomo un messaggio.

Quindi è il messaggio il cuore e l'origine dell'evento. Il messaggio va colto e conosciuto come origine di tutto. Si può andare in qualsiasi luogo mariano e tornare senza saper cosa la Madonna ha voluto dire o comunicare in quel luogo o in quell'evento.

Da questa necessità di conoscere cosa Adelaide dice di aver ascoltato dalla Madonna è il lavoro di questo libro, dove il messaggio viene analizzato in modo letterale e lineare, cercando di contestualizzarlo nel cammino di fede del nostro tempo.

Il commento spirituale rimanda alla più ampia prospettiva biblica, attraverso molte citazioni, poiché l'unica rivelazione accettabile è il testo biblico alla luce del quale possiamo cogliere la verità presente in ogni altro possibile messaggio.

Il "messaggio" per eccellenza che dà senso a tutti gli altri non può che essere quello biblico. Maria, donna biblica e in ascolto, non può dire niente di più del testo biblico, semmai, come una madre premurosa, ci ricorda di ascoltarlo e di viverlo. La luce della Rivelazione illumina anche il nostro testo.

Il libro lo si può trovare al santuario della "Regina della famiglia".



Madonnari alla Notte Bianca



Papa Leone XIV dall'8 maggio 2025 è il 267° papa della Chiesa Cattolica e vescovo di Roma ed è il secondo Papa proveniente dal Continente Americano.

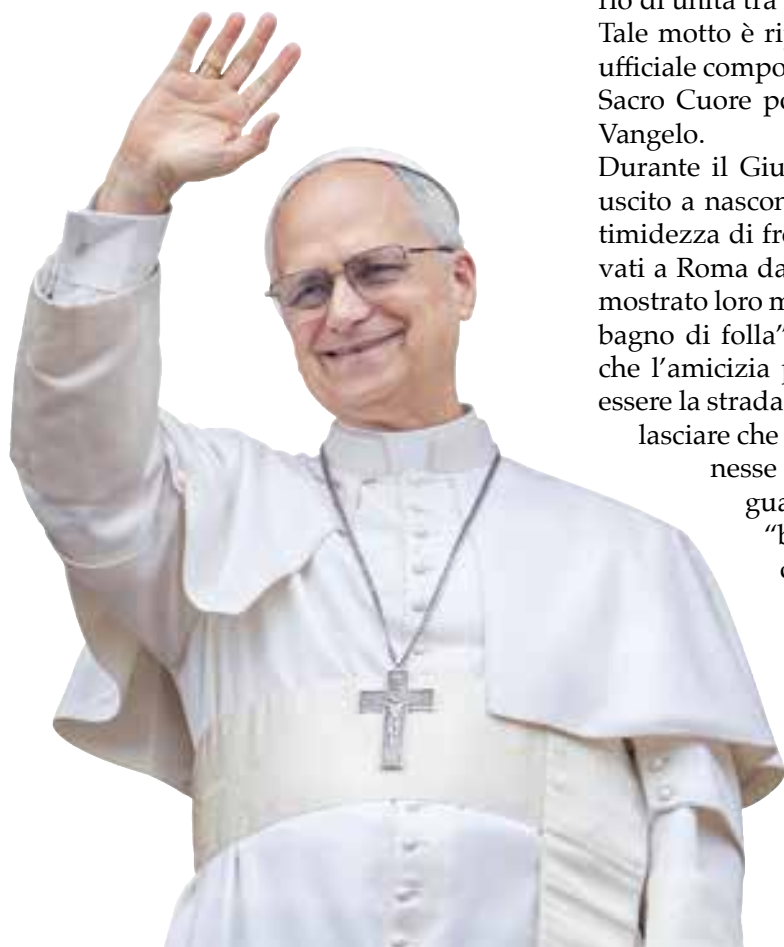
È nato a Chicago il 14 settembre 1955 da una famiglia di origini francesi e italiane da parte del padre Louis Marius Prevost e spagnole da parte della madre Mildred Martinez battezzato con il nome di Robert Francis Prevost.

Suo padre, dopo essersi arruolato nella Marina Militare Americana durante la seconda guerra mondiale, divenne preside di una scuola elementare e catechista della parrocchia, mentre la madre era una bibliotecaria. Entrambi i genitori erano molto cattolici e praticanti e trasmisero la loro profonda fede ai tre figli, ma soprattutto al futuro Papa Leone XIV che era il più giovane.

Ha studiato nel Seminario Minore dei Padri Agostiniani in Pennsylvania dove si è laureato in matematica e filosofia.

La sua vocazione si è concretizzata con l'ingresso nel noviziato agostiniano nel 1977 dove ha emesso la prima professione di fede ed i voti solenni nel 1981.

A 27 anni, dopo essersi diplomato in teologia a Chicago, viene inviato dai suoi superiori a Roma per studiare Diritto Canonico.



Il 3 novembre 2014, Papa Francesco lo nomina amministratore apostolico della Diocesi di Guadalupe in Perù e vescovo di Cuzco (in Perù trascorse quasi 40 anni e adottò la nazionalità peruviana).

Il 30 gennaio 2023 Papa Francesco lo richiama a Roma e nel Concistoro del 30 settembre lo nomina Cardinale.

Papa Leone XIV oltre all'inglese, parla correntemente lo spagnolo, il portoghese, il francese e l'italiano.

La sua elezione segna un momento importante nella storia della Chiesa perché dà inizio ad un pontificato focalizzato sull'invito ad un ritorno alle radici del cristianesimo in un'epoca di frammentazione.

Il suo ministero continuerà a promuovere la riconciliazione, la misericordia e la pace.

Ha scelto il nome di Leone rifacendosi a Papa Leone XIII che nel 1891 scrisse l'enciclica "Rerum novarum" documento fondamentale della dottrina sociale della Chiesa Cattolica, nato come risposta alla "questione operaia" e all'industrializzazione di fine ottocento, dimostrando in tal modo che avrà un'attenzione sociale e operaia del popolo di Dio.

Nella tradizione cristiana inoltre, il "leone" è simbolo di forza, coraggio e regalità.

Il suo motto è "In illo, uno unum" che significa "in Colui che è Uno, siamo Uno" ed esprime il primato dell'essere uniti a Cristo ed il desiderio di unità tra i cristiani.

Tale motto è riportato anche nel suo stemma ufficiale composto da un giglio argentato e dal Sacro Cuore posato sopra un libro chiuso, il Vangelo.

Durante il Giubileo della gioventù non è riuscito a nascondere la sua emozione e la sua timidezza di fronte al milione di giovani arrivati a Roma da ogni angolo del pianeta e si è mostrato loro molto vicino partecipando a "un bagno di folla" a Tor Vergata e dicendo loro che l'amicizia può cambiare il mondo e può essere la strada per la pace. Li ha invitati a non

lasciare che l'esperienza del Giubileo rimanesse solo un ricordo e li ha messi in guardia dagli effetti negativi della "bulimia da social" un fenomeno che può portare all'incomunicabilità e all'isolamento, indicando loro che la vera felicità si trova nel tessere relazioni sincere, nel coraggio di fare scelte difficili e nel donarsi agli altri. Saranno molte le sfide che il Papa dovrà affrontare e non lo farà con l'Intelligenza Artificiale, bensì con "l'intelligenza" donata dalla sapienza dello Spirito.

MANUTENZIONE E PULIZIA TETTO CHIESA

A fine anno abbiamo pulito l'intero tetto della chiesa dal guano dei piccioni e controllato l'impianto elettrico che li allontana ma loro amano rimanere con noi!!!

Un braccio lungo 53 metri ha permesso di arrivare alla punta del campanile e portare a termine l'intera operazione.



NUOVE LUCI AL BAR DELL'ORATORIO

Nuove luci led al bar dell'oratorio rendono l'ambiente caldo e moderno con l'augurio che sia sempre più luogo di amicizia e condivisione luminosa.

SISTEMAZIONE TETTO DELLA SACRESTIA

Avrete visto dei "lavori in corso" sul tetto della sacrestia. Si è formata in due giorni una grossa macchia di umidità sul soffitto della sacrestia e salendo al piano superiore abbiamo trovato molta acqua piovana che filtrava dalle travi in legno del tetto. Chiamato il tecnico, l'impresa e l'architetto abbiamo saputo che anche 7 anni fa era successa la stessa cosa ed era stata sistemata con la riposizione corretta delle tegole ma non in modo definitivo. L'intervento necessario di manutenzione, che garantisce sicurezza e stabilità nel tempo è quello di "ricorritura manto di copertura" cioè togliere i coppi, mettere dei pannelli in legno e teli isolanti, riposizionare i coppi e sistemare la lattoneria. Con il CPAE abbiamo valutato e deciso d'intervenire in modo definitivo e fatte tutte le richieste necessarie sono iniziati i lavori. Il costo totale compreso di tinteggiatura del soffitto interno si aggira intorno a 30.000 euro. In data 27 Ottobre sono iniziati i lavori.



RACCOLTA DIFFERENZIATA AL CENTRO PARROCCHIALE

La raccolta differenziata è un dovere di tutti e per il bene di tutti. Noi e il nostro pianeta abbiamo bisogno di cura. Per questo motivo abbiamo posizionato nello spazio esterno 5 raccoglitori metallici per la differenziata (sostituendo i singoli cestini) così da invitare tutti a sostenere e incentivare questa iniziativa. I nostri volontari raccolgono carte e cartacce, lattine, sacchetti e mozziconi un po' ovunque (molto spesso anche sui gradini esterni della chiesa) e questo dovrebbe facilitare il loro compito se tutti contribuiamo. Sono belli anche esteticamente, solidi e funzionali. Il desiderio di consegnare un pianeta migliore alle nuove generazioni passa anche da questa attenzione. Confidando che adulti e ragazzi imparino a rispettare il loro ambiente, ricordiamoci a vicenda che "la pulizia è arte".

Scuola dell'Infanzia

BAMBINI GESÙ

L'anno scolastico è terminato con una festa finale che è sempre una gioia per i bambini che vivono questo momento come una cerimonia di "passaggio" in prospettiva di un nuovo anno scolastico poiché quello in corso andrà a concludersi. "Fili in festa" questo lo slogan che ha caratterizzato il momento e alcune altre occasioni speciali vissute nel corso del nostro cammino insieme.

Durante questa serata a cui hanno partecipato tutte insieme le nostre famiglie, il ricordo è andato al primo giorno che ci ha visti iniziare in cui ai genitori è stato consegnato un piccolo segno ma di grande significato: un rocchetto con attaccato un filo colorato.

Durante l'anno ci siamo pensati come fili che si sono intrecciati e annodati tra loro, che unendosi hanno saputo creare trame stupende da vivere insieme giorno dopo giorno. Abbiamo anche incontrato, lungo il nostro procedere, fili che la vita ci ha portato via ma che comunque abbiamo cercato di trattenere nei nostri ricordi e nei nostri passi.

L'augurio finale è andato in particolar modo ai bambini, con la speranza che possano sempre essere fili colorati nella vita, per continuare a tessere splendidi sogni, quelli racchiusi dentro ai loro occhi e l'augurio anche ai loro



genitori che come aghi possano per ogni filo, cucire ciò che i loro cuori portano dentro e ricucire i piccoli strappi lungo il percorso. È in questo clima gioioso, nello spirito che ha caratterizzato il Giubileo, che si è vissuto l'anno scolastico in cui i bambini hanno saputo divenire portatori di gioia.

Hanno vissuto l'esperienza educativa proposta, mirata nel predisporre un ambiente di lavoro dove l'apprendimento, la conoscenza e la gioia di fare vengono offerti nel modo più affascinante possibile.

Hanno potuto sperimentare la libertà di scegliere il lavoro da svolgere secondo le proprie tensioni, accompagnati dalle loro insegnanti verso un cammino che conduce ad un'importante conquista, il divenire autonomi nel vivere quotidiano.

Autonomia, importante anche all'interno della nostra comunità scolastica di cui anche loro sono chiamati quotidianamente a prendersi cura degli ambienti e dei compagni, attraverso piccoli grandi gesti che possono fare la differenza.

Dalla "comunità scuola" i bambini si sono aperti alla vera e propria comunità del paese in occasione del percorso dell'Avvento che li ha visti protagonisti attivi. Grazie a Don Wel-



man hanno avuto modo di conoscere “Red”, il piccolo canarino rosso, che ogni settimana aveva il compito di portar loro una lettera speciale condivisa tutti insieme.

Sono stati realizzati dei piccoli segni contraddistinti da una piuma colorata a ricordo dell'amico piumato, che è stato nostro ospite per tutto il mese e che con il suo canto ha portato serenità e felicità.

Queste sfere che riportavano i pensieri dei bambini rispetto al tema “per me la gioia è...” sono state lasciate appese ad alcuni cancelli di abitazioni per le vie del paese e anche nelle cassette della posta, ricevute con piacevole stupore!

Questa è l'occasione migliore per ringraziare tutti coloro che hanno lasciato a loro volta segni di gioia alla postazione allestita all'interno della Chiesa.

Conserviamo tutto ciò che ci lasciate, perché ogni messaggio donato, per noi, è davvero prezioso e ci restituisce un passaggio della nostra presenza.

Educare i bambini ad avere uno sguardo aperto sul mondo è compito della comunità educante, uno sguardo che sappia abbracciare l'altro e tutto ciò che ci circonda.

Abbiamo invitato a tal proposito il Sindaco Matteo e due dei suoi preziosi “aiutanti”, la vicesindaca Federica e l'assessora Sara per renderli partecipi della gioia diffusa dai bambini oltre le porte della nostra scuola.

Cogliamo questa occasione per ringraziarli ancora per aver presenziato ed aver condiviso del tempo speciale insieme ai bambini.

È stato un incontro bello, ricco ed emozionante nel quale i piccoli hanno, tramite lavori proposti precedentemente, posto delle domande al sindaco che sono state lette e che hanno trovato delle risposte.

Significativo poter osservare l'interpretazione e la visione del mondo attraverso i loro occhi.

L'incontro si è concluso con la proposta di andare in visita al Comune, occasione che non ci faremo certamente sfuggire!



Come esperienza legata alla comunità anche quest'anno scolastico, i bambini, hanno sperimentato con le loro famiglie, il “donare gratuitamente” a chi ne ha più bisogno, rispondendo con grande attenzione e numerosità all'iniziativa di raccolta di beni alimentari di prima necessità che poi sono stati donati alla Caritas. Noi abbiamo a nostra volta, vissuto l'esperienza del “ricevere gratuitamente” dai nostri volontari, tempo prezioso dedicato quotidianamente ai bambini e alla scuola, a tutti un grazie di cuore sincero.

Un'altra opportunità in cui hanno potuto sperimentare l'importanza del donare i loro preziosi gesti è il nostro Orto di Pace, nato nel 2022 e dedicato a Pia Pera, scrittrice e fondatrice di un movimento che porta il nome del nostro spazio speciale.

Il nostro orto è inteso come luogo ideale dove poter passeggiare, vivere i cambiamenti lenti della natura che insegnano molto, diventare attenti osservatori spontanei di ciò che ci circonda e intrecciare una serie di scambi con la natura coltivando sentimenti di benessere. La voglia di fare si trasforma in “fare” operoso nei tempi e nei bisogni che la natura ci richiede. Questo spazio, grazie all'amministrazione comunale e in particolare agli assessori Gabriele e Sara, si è



arricchito di una nuova compostiera speciale, che ha consentito ai bambini di sperimentare l'importanza del compost e di piantare fiori stupendi che hanno abbellito il nostro orto in maniera ancor più speciale, perché sono arrivati dalla cooperativa sociale Chopin.

Questa realtà si occupa di dare un valore all'occupazione lavorativa nel settore florovivaistico ed è un luogo dove educatori e ragazzi diversamente abili coltivano piante e fiori occupandosi anche di manutenzione e sistemazione di giardini. Le porte della scuola si sono aperte anche per momenti di condivisione con le famiglie dei bambini che sono un perno fondamentale nel nostro procedere educativo e che hanno camminato insieme a noi verso importanti traguardi.

Per quest'anno scolastico è stata pensata una novità che ha caratterizzato il percorso, ossia la proposta di laboratori Extra-scuola, tenuti dopo il termine dell'orario consueto della giornata, per arricchire ulteriormente la sperimentazione di nuove esperienze. Inoltre, in accoglimento di una richiesta che nel tempo si è sempre più ampliata, quest'anno la scuola ha



proposto con successo la prima esperienza estiva di CRE, aderendo al tema diocesano e creando anche occasioni di incontro con i bambini del campo ricreativo estivo dell'Oratorio. È stata un'esperienza molto positiva, vissuta con gioia dai bambini che hanno abitato la scuola anche nel mese di luglio.

Il prossimo anno la sezione primavera allungherà il tempo di permanenza a scuola, includendo la frequenza dei piccoli anche per il mese di luglio.

Mi piace concludere questo scritto, che racchiude una sintesi di alcuni momenti salienti dell'anno, con le parole di Danilo Dolci, sociologo, poeta ed educatore:

*"Se l'occhio non si esercita, non vede
se la pelle non tocca, non sa
se l'uomo non immagina si spegne".*
(tratto da "Poema umano")

Come i bambini ricchi di fantasia, speranza e immaginazione, anche a noi, piace immaginarci come una scuola pronta a compiere sempre nuovi passi e a vivere nuovi sogni da poter realizzare, tutti insieme come comunità educante per i nostri bambini.



Il tema della "gioia" verrà sottolineato nel cammino d'Avvento attraverso quest'opera realizzata dai bambini della Scuola Materna

Quando in parrocchia si propone un pellegrinaggio, in genere la locandina con il programma del viaggio ha come titolo "sulle orme di..." e si indica il nome del santo che si va a visitare.

Questa volta invece leggiamo: "A Ghiaie di Bonate Sopra abbiamo trovato le orme di... San Giovanni XXIII". Ebbene sì! Proprio le orme del nostro Papa Giovanni, nativo di Sotto il Monte; tutti conosciamo la sua storia e spesso ci rechiamo a Sotto il Monte per visitare i suoi luoghi natii, la sua casa natale oggi trasformata in museo, la Chiesa di Santa Maria in Brusico, dove il 25 novembre 1881, giorno della sua nascita, fu battezzato, Cà Maitino, sua residenza estiva, trasformata poi in un importante museo dal suo segretario personale Card. Loris Capovilla, il piccolo Santuario della Madonna delle Caneve, uno dei suoi più bei ricordi d'infanzia e infine il giardino della Pace, di recente realizzazione. Il legame di Papa Giovanni XXIII (battezzato con il nome di Angelo Giuseppe Roncalli) con la parrocchia delle Ghiaie risale all'amicizia che c'era tra lui e il nostro Canonico Don Alessandro Locatelli, amico di mons. Giacomo Radini Tedeschi, nato a Piacenza il 12 luglio 1857 e vescovo di Bergamo dal 1905 al 22 agosto 1914, giorno della sua morte. Don Alessandro era nato a Carvico il 2 Agosto 1850, da una famiglia di bravi contadini che, quando era ancora bambino, si era trasferita a Sotto il Monte.

Don Alessandro conosceva Mons. Radini sin da quando questi studiava nel collegio S. Alessandro di Bergamo ed era a lui legato da intima amicizia. Don Locatelli era Prefetto-Assistente e Mons. Radini, originario di Piacenza, era alunno delle scuole ginnasiali.

L'amicizia tra loro due continuò anche quando Radini Tedeschi diventò sacerdote, tra loro c'era un forte legame che proseguì anche quando Radini Tedeschi fu fatto monsignore e chiamato a Roma nel capitolo della Basilica. Inoltre è da notarsi che Mons. Radini Tedeschi fu uno dei principali benefattori della Chiesa delle Ghiaie, fortemente voluta da don Locatelli ed allora in costruzione.

Nel 1899, quando la Chiesa fu benedetta e furono consacrati da sua Ecc. Mons. Gaetano Camillo Guindani gli altari Maggiore e di San Giuseppe (quello della Madonna non era ancora terminato) fra il Clero presente c'era anche Mons. Giacomo M. Radini Tedeschi Canonico di S. Pietro in Vaticano ed il chierico Angelo Roncalli.

Spesse volte durante le ferie autunnali Mons. Radini Tedeschi, dopo aver passato qualche giorno in famiglia a Piacenza, veniva alle



Mons. Giacomo Radini Tedeschi

Ghiaie in casa di Don Alessandro, dove era presente anche il chierico Angelo Roncalli che ben conosceva Don Alessandro, avendo vissuto anche lui da ragazzo a Sotto il Monte; tra loro si era instaurata una solida amicizia e "Angelino" prendeva lezioni da Don Alessandro, suo maestro e, sotto la sua guida, il futuro Papa Giovanni consolidava la sua vocazione.

Il primo agosto del 1904, Angelo Giuseppe Roncalli fu ordinato sacerdote e nel 1905, Mons. Radini Tedeschi, che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare le sue qualità in casa di Don Alessandro Locatelli alle Ghiaie, lo volle con sé e lo nominò suo segretario.

In una lettera che Papa Giovanni scrisse alla famiglia dalla Bulgaria, il 30 luglio 1944, si legge: "Io conosco le Ghiaie e vi fui famigliare dalla mia fanciullezza". E ancora: "Come dimenticare il caro don Alessandro Locatelli? Fu alle Ghiaie che conobbi per la prima volta Mons. Radini Tedeschi, ancora canonico di San Pietro in Roma nel 1899. Potrei riempire un quaderno di care memorie circa quella località. Quando io avevo 18 anni servii come chierico al Vescovo Mons. Guindani nella consacrazione dell'altare maggiore."

Gli incontri Roncalli-Locatelli divennero coabitazione quando il nuovo Vescovo di Bergamo, mons. Radini Tedeschi volle che il canonico Locatelli diventasse suo Maggiordomo e andasse ad abitare in Episcopio, pur continuando a far servizio alle Ghiaie.

Il primo agosto del 1918, il Canonico Alessandro Locatelli fu colpito da un improvviso attacco di angina pectoris e nelle prime ore del mattino morì; aveva 68 anni.

Dal diario del Sacerdote Angelo Roncalli leggiamo:

"1 agosto, giovedì

Povero don Alessandro! Mi hanno chiamato in fretta: ma quando salii a vederlo era già morto.

Proprio come tante volte mi aveva detto, morto improvvisamente. È qualche cosa della mia giovinezza che se ne va, qualche cosa di mgr. Radini che scompare. Dieci anni di vita intima trascorsi con lui in vescovado me lo hanno fatto ben conoscere ed apprezzare ed amare... Ah! don Alessandro! Quanta emozione desta nel mio cuore la tua dipartita."

Sempre dal diario rileviamo che il giorno 2 agosto è presso la salma di don Alessandro, così pure il 3 agosto, sabato: "Giornata mesta intorno alla salma del caro Don Alessandro che ho voluto accompagnare ben d'avvicino al Duomo per il funerale e di là sino in fondo a Borgo Canale sulla via per le Ghiaie."

"5 agosto, lunedì

Ho compiuto gli ultimi uffici di pietà intorno al caro canonico Locatelli accompagnandone la salma alla chiesa di Bonate e di là al cimitero. Poche volte vidi un dolore così sentito e sincero. Io ho pronunciato l'ultimo De profundis presso la tomba dove sotto i miei occhi fu collocata la cassa insieme coi preti defunti della parrocchia. E mi parve che mgr Radini, dal cielo mi sorridesse e mi lodasse per questo mio atto che compii quasi come se egli me lo avesse ordinato ed in sua rappresentanza."

"13 agosto, martedì

Sono tornato alle Ghiaie per le stime ed eventualmente per la compera del mobilio del canonico Locatelli. Ho trovato ben poco che mi serva: però sono riuscito ad assicurare alla Casa degli Studenti là e nell'appartamentino di Bergamo parecchi discreti mobili, i quali così terranno vivo il ricordo di quell'ottimo prete."

Il successore di Don Alessandro Locatelli fu Don Cesare Vitali, primo parroco della Parrocchia delle Ghiaie, costituita nel 1921.

In occasione del centenario della canonizzazione di San Luigi Gonzaga e della festa del Sacro Cuore di Gesù, che a Ghiaie si teneva sempre a settembre, Don Cesare Vitali invitò l'arcivescovo di Areopoli e Amministratore Apostolico in Bulgaria Mons. Angelo Roncalli che fu ben felice di presenziare alla solennità e, in quell'occasione impartì la Cresima a 33 bambini, era il 26 settembre del 1926. Da notare che qualche bambina/o aveva solo 5 anni (posso affermarlo per diretta conoscenza). A quei tempi la Cresima ai ragazzi veniva impartita in tenera età, magari anche lo stesso giorno della Prima Comunione. A tal proposito in calce all'articolo riporto l'elenco trovato in archivio (redatto anni or sono consultando il registro delle Cresime) con i nomi dei cresimati di quel giorno; di sicuro qualcuno della nostra comunità potrà trovare qualche genitore, nonni o bisnonni per i più giovani. Allego foto di un appunto di don Vitali dove cita la presenza di Mons. Angelo Roncalli Arcivescovo.

Il 26 fu caratterizzato dal continuarsi di S. Luigi Gonzaga in onore del quale si donò del vino "grato" ma insieme festa con l'intervento di Mons. Angelo Roncalli arcivescovo.

Dopo l'anno 1926 non ci sono evidenze della presenza di Mons. Angelo Roncalli fino al 1937.

Il giorno 11 settembre 1937, Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Arcivescovo di Mesembria, in Bulgaria, venne alle Ghiaie per la traslazione delle salme del Canonico Alessandro Locatelli e del benefattore Giuseppe Bonzanni, morto nel 1916, dal cimitero di Bonate Sopra al cimitero delle Ghiaie di Bonate, in accoglimento delle loro volontà, espresse quando ancora erano in vita.

AGENDA 1937

Angelo Gius. arciv. Roncalli

CUMARTES 1937. EYLUL 11 SEPTEMBRE SAMEDI
11 ago 22 Bonate 11 ago 11 Bonate 24-11 11 ago 11 Bonate 11 ago 10 Bonate

In mattinata mi recai alle Ghiaie di Bonate per il trasporto della salma del canonico Alessandro Locatelli dal cimitero di Bonate al cimitero nuovo delle Ghiaie. Così si è compiuto l'ideale di quel degno sacerdote, di cui per 10 anni fui contubernal¹ in episcopio con mgr Radini. Mia Santa Messa con Comunione dei fanciulli; assistenza alla Messa fanebra e mie parole commemorative; poi processione al cimitero colla salma del canonico e del signor Giuseppe Bonzanni. Nel pomeriggio parlai al popolo dopo i Vespri della devoción al S. Cuore di Gesù e de la Benedizione. Parto con don Pietro Pernò, in auto del signor Nobile, direttore della Società "Vicinia Montagna", per Gorno dove arrivo e vengo assai bene accolto dalla buona gente e dalle notabilità. Tempo poco buono.

1937 11 settembre sabato

In mattinata mi recai alle Ghiaie di Bonate per il trasporto della salma del canonico Alessandro Locatelli dal cimitero di Bonate al cimitero nuovo delle Ghiaie. Così si è compiuto l'ideale di quel degno sacerdote, di cui per 10 anni fui contubernal¹ in episcopio con mgr Radini. Mia Santa Messa con Comunione dei fanciulli; assistenza alla Messa fanebra e mie parole commemorative; poi processione al cimitero colla salma del canonico e del signor Giuseppe Bonzanni. Nel pomeriggio parlai al popolo dopo i Vespri della devoción al S. Cuore di Gesù e de la Benedizione. Parto con don Pietro Pernò, in auto del signor Nobile, direttore della Società "Vicinia Montagna", per Gorno dove arrivo e vengo assai bene accolto dalla buona gente e dalle notabilità. Tempo poco buono.

1. Contubernal¹, soldato che alloggiava con altri sotto la stessa tenda.

Nella pagina precedente riproduzioni del manoscritto di Mons. Roncalli e trascrizione dello stesso da parte del suo segretario Mons. Loris Capovilla.

Sotto pagina de L'Eco di Bergamo del 17 settembre 1937 che riporta l'evento.

GHIAIE DI BONATE, 15 — Traslazione di salme e commemorazione.

Il compianto can. Alessandro Locatelli, morto a Bergamo il 1.º agosto 1918, aveva espresso il desiderio che fabbricandosi il Cimitero nella Parrocchia delle Ghiaie, la sua salma vi venisse sepolta; così pure il nob. sig. Giuseppe Bonzanni, morto alle Ghiaie il 27 febbraio 1916.

Finalmente ora il loro desiderio venne soddisfatto e adesso riposano nel bellissimo nuovo Cimitero vicini l'uno all'altro, e più vicini ai loro beneficiati per essere più facilmente ricordati al Signore.

La traslazione delle salme alla parrocchia delle Ghiaie avvenne venerdì sera 10 corr.; quella del can. Locatelli dal Cimitero di Bonate Sopra e quella del sig. Bonzanni da quello di Presezzo.

La dimostrazione del popolo riconoscente ed orante non poteva essere migliore. Durante la notte le salme rimasero in quella chiesa, che fu la principale preoccupazione della loro vita e per la costruzione della quale lavorarono dal 1888 al 1899, e dopo, per quasi vent'anni, la santificarono coi loro sacrifici.

S. E. Mons. Roncalli, Arcivescovo di Messembria, compaesano, amico e familiare del can. Locatelli durante l'Episcopato di Mons. Radini, non doveva mancare alla solenne cerimonia. Alle 7.30 di sabato Egli celebrava la S. Messa e distribuiva la S. Comunione ai fedeli accorsi numerosi a pregare per i loro benefattori. Alle 9 ebbe luogo l'Ufficio solenne, seguito dalla Messa cantata, accompagnata dalla Scuola di canto da luogo. Prima delle esequie, Mons. Roncalli salì la cattedra per la solenne commemorazione. Egli rievocò le due belle figure, di sacerdote zelante e disinteressato l'uno, e di uomo gentile, prodigo e pieno di fede l'altro, per cui nel periodo di circa quarant'anni, vale a dire dal 1875 al 1916, l'uno a fianco dell'altro santificarono col loro esempio la contrada allora in formazione per la nuova industria che vi aveva costruito uno stabilimento di tessitura, e la provvidero della chiesa, del campanile e della casa per sacerdote, e di quanto era necessario per essere eretta in parrocchia autonoma.

Dopo le esequie S. E. Mons. Roncalli, preceduto da tutte le Associazioni e Confraternite della parrocchia, da numerosi clero, da Mons. Moriani, Mons. Masoni e Can. Guerini per il Capitolo della Cattedrale e dal Prevosto di Sotto il Monte, paese nativo del can. Locatelli, e seguito dai parenti ed ammiratori dei defunti, accompagnò le salme all'ultima dimora, dove la popolazione delle Ghiaie, grata e riconoscente, si reccherà spesso per suffragare le anime belle dei suoi insigni ed indimenticabili benefattori.

Nel pomeriggio, Mons. Roncalli, ai primi vesperi dell'annuale festa del S. Cuore di Gesù, soddisfattissimo per la dimostrazione di riconoscenza vista al mattino, ricordando ancora lo zelo del compianto Canonico per le anime a lui affidate, incitò i fedeli alla vera vita cristiana, e per essere tali mostrò loro come modello ed aiuto il Cuore SS. di Gesù vivente nel S. Tabernacolo.

L'ECO DI BERGAMO

17 settembre 1937

Nella circostanza, frutto di concordia fra clero e popolo e di sacrifici non indifferenti, furono inaugurate le basi delle lesene e lo zoccolo in marmo di tutta la chiesa. Nel prossimo anno, a Dio piacendo, si pre-

vederà ai restauri di tutta la chiesa per essere poi consacrata. Così seguiremo l'esempio e soddisferemo al desiderio dei nostri compianti benefattori.

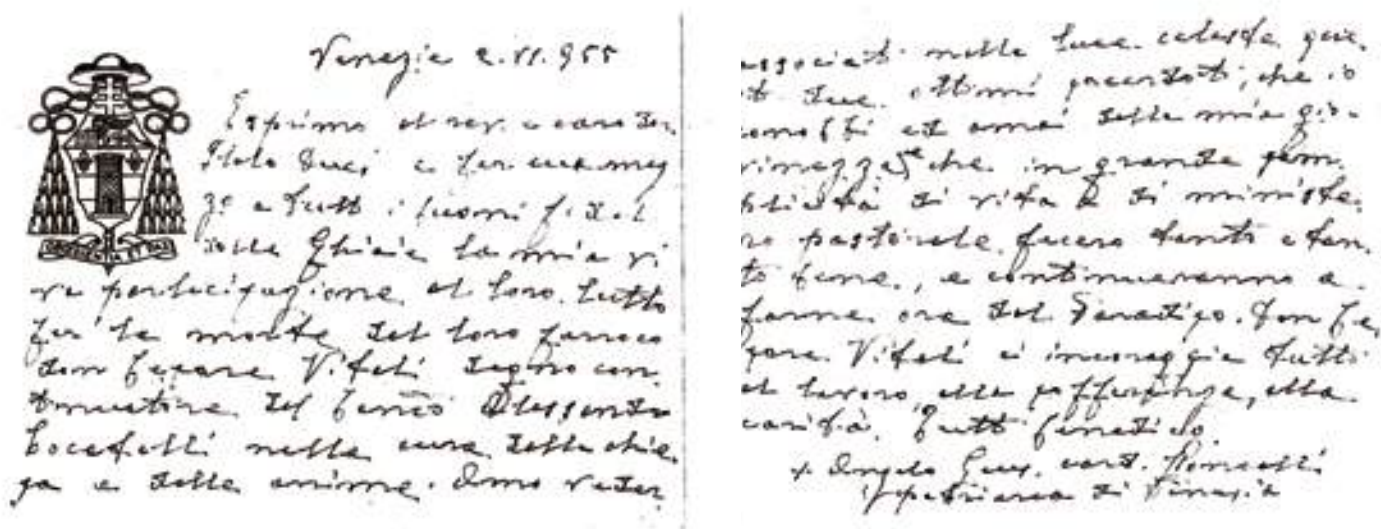
E questa sembrerebbe l'ultima volta che il futuro Papa Giovanni sia venuto alle Ghiaie.

Fu poi invitato da Don Cesare Vitali in occasione del 25° anniversario di fondazione della parrocchia, festa tenutasi nell'agosto del 1946. Purtroppo non poté partecipare, all'epoca era Nunzio Apostolico a Parigi.



Nella pagina precedente, in basso a destra, lettera del 10 agosto 1946 scritta da Parigi a Don Cesare Vitali per giustificare la sua assenza. Esprime il vivo rincrescimento di non poter partecipare e manda a salutare le care conoscenze che ha ancora alle Ghiaie.

A conferma dell'affetto che legava Papa Giovanni alla nostra parrocchia ed ai suoi sacerdoti, troviamo la lettera che in data 2 giugno 1955 scrisse a Don Italo Duci per esprimere le sue condoglianze a tutta la comunità per la morte di Don Cesare Vitali; a quel tempo Mons. Angelo Roncalli era Patriarca di Venezia.



Che dire! Di orme di San Giovanni XXIII a Ghiaie ne abbiamo trovate parecchie e dovremmo esser contenti di abitare un luogo tanto caro a questo nostro illustre conterraneo e preghiamo che dal cielo ci protegga e vegli sempre su di noi, sulle nostre famiglie e porti, citando una sua enciclica, *PACEM IN TERRIS*, in questo mondo dilaniato da tante guerre.



Foto scattata presso il Seminario di Bergamo. Presenti Mons. Roncalli e il Vescovo Bernareggi.
Nel tondo Don Cesare Vitali.

Elenco bambini cresimati il 26 settembre 1926 da Mons. Angelo Giuseppe Roncalli

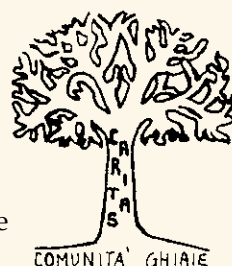
1 Acquaroli Lina	12 Chiesa Giuseppe	23 Maggioni Giuseppe, di Giuseppe
2 Acquaroli Mansueto	13 Chiesa Maria	24 Marchetti Battista
3 Agazzi Giuseppe	14 Colleoni Augusta	25 Masper Maria
4 Agazzi Lucia	15 Colleoni Manilia	26 Masper Teresa
5 Baratti Rosa	16 Colleoni Tranquilla	27 Moj Giulio
6 Bonacina Vittorio	17 Comelli Severina	28 Piazzalunga Lucia
7 Borsatti Angelina	18 Facheris Luigina	29 Piazzalunga Pietro
8 Breviario Clelia	19 Innocenti Arturo	30 Sala Francesco
9 Cassotti Arturo	20 Locatelli Antonio	31 Sala Giuseppe
10 Chiesa Leone	21 Maffeis Giovanni	32 Sonzogni Giuseppe
11 Chiesa Luigia	22 Maggioni Giuseppe, di Elia	33 Teli Giacomo

Caritas parrocchiale

Durante il tempo di Avvento e fino alla festa dell'Epifania, la nostra Caritas parrocchiale, che si prende cura delle famiglie e dei bisogni di Ghiaie, raccoglie generi alimentari a lunga conservazione che verranno poi distribuiti a chi è in difficoltà. I bisogni e le difficoltà non sono sempre altrove ma spesso sono sul nostro territorio e vicini a noi.

Caritas cerca di tenere lo sguardo vigile e attento sulla nostra parrocchia.

Vi ringraziamo per i beni alimentari che raccoglieremo e se qualcuno vuole darci una mano in questo servizio (in base alle sue disponibilità) ci faccia sapere, sarebbe davvero bello avere più occhi e più braccia che insieme siano espressione della carità della parrocchia. Aiutare gli altri è sempre un atto di generosità che ci rende più umani.



Pulizia Oratorio

Il nostro oratorio è sempre ben pulito ma le volontarie sono sempre meno. Un gruppetto di ormai 4-5 persone si ritrova il lunedì pomeriggio dalle 13.30 alle 15.00 circa per pulire i locali che tutti utilizziamo. Abbiamo tutti i macchinari necessari ma mancano le forze braccio. Facciamo un appello: c'è qualcuno disponibile ad aiutarci in questo necessario compito? Un gruppo più sostenuto alleggerisce il lavoro di tutti e crea un momento piacevole di condivisione. Se hai un po' di tempo, uomo o donna che sia, ti aspettiamo con gratitudine e con un bellissimo aspirapolvere che non vede l'ora di conoscerti!

Il tutto si conclude con un caffè condiviso. Un grazie agli attuali volontari per il loro clinico lavoro.



Album di Famiglia

100 anni

Auguri alla Signora VIRGINIA CHIESA che nel mese di Settembre ha compiuto i suoi "primi" 100 anni. La decana del paese ha ringraziato i presenti alla Messa domenicale del 7 Settembre. Presenti parenti e amici, sindaco e comunità, ha regalato a tutti il canto finale dell'Ave Maria. Un "guinness world record" condiviso con la sua Chiaie tanto amata e vissuta.

Porgendole gli auguri la ringraziamo perché ci ha testimoniato che è possibile arrivare anche a 100 anni e avere ancora la voglia di cantare.



13-22 giugno 2025: Festa della Comunità



Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i volontari della nostra festa che garantiscono il servizio e la qualità del nostro ritrovarci. Quest'anno dalla festa abbiamo ricavato € 44.000 netti che verranno impiegati per la spesa del tetto della sacrestia, i nuovi raccoglitori per l'indifferenziata in oratorio, tavoli e panche per la festa e gli esterni dell'oratorio. Ricordiamo che c'è anche un guadagno che non si riesce a calcolare ed è il motivo per cui si fanno tante attività: le relazioni umane, le amicizie, il dono di una vita che si dedica ad altri, la bellezza di trovarsi attorno a una tavola per condividere un sorriso e la gioia di vivere.

Non a caso abbiamo spostato la festa a Giugno, inserendola nel ricordo del Cuore di Gesù.

Ci sia sempre un cuore grande in noi e attorno a noi.



Un anno insieme agli adolescenti chiacchierando di speranza

“Restare sempre in ascolto”, “Laccio che tiene insieme la vita”, “Sperare fino all’ultimo, sempre”, “Puntare sempre ai propri obiettivi e non mollare mai”. ... Queste sono solo alcune delle bellissime frasi che i nostri ragazzi ci hanno regalato all’inizio dell’anno catechistico 2024/2025 incentrato sul tema giubilare e pastorale della speranza.

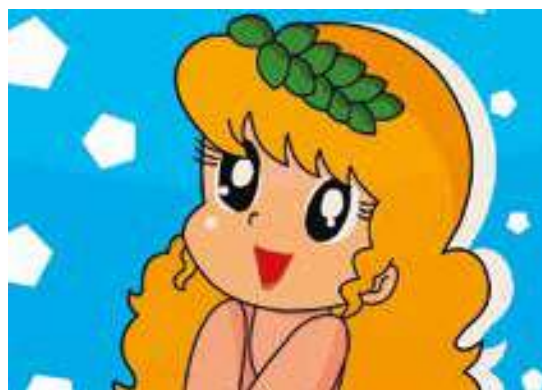
Le hanno dette così, con naturalezza e senza pensarci troppo... e ci hanno meravigliato. Gli adolescenti, di solito, parlano poco con gli adulti, e così gli adulti possono farsi l’idea che i ragazzi abbiano poco da dire. Spesso non è così, spesso i ragazzi parlano molto tra di loro e poco con noi perché stanno imparando a pensare con la loro testa, e per farlo hanno bisogno di sperimentarsi un po’ in autonomia, ma quello che c’è nelle loro menti è tutt’altro che banale o frivolo. E noi quest’anno ce ne siamo accorti.

A partire dalle loro idee iniziali sbocciate in una ancor tiepida sera di ottobre, abbiamo provato ad affrontare il tema della speranza da diversi punti di vista e con varie modalità.

Abbiamo, ad esempio, messo a fuoco il fatto che la speranza è diversa dall’utopia, e anche da un’attesa passiva che le cose magicamente cambino o si risolvano; ci siamo detti, con un po’ di fatica - quella che si fa parlando delle cose vere - che la speranza deve avere gli occhi al cielo ma i piedi ben piantati per terra, per essere contributo alla costruzione, per quanto possibile, di una realtà migliore. E ci siamo quindi accorti che sperare può essere bello e consolante, ma anche molto difficile.

Abbiamo provato a riflettere su come siamo fatti, sulle nostre qualità e sui nostri limiti, su cosa aiuta ciascuno di noi a sperare e su cosa invece ci ostacola; e stavamo lì, a raccontarci capacità e fatiche, e la sensazione era quella ogni tanto di riconoscersi nell’altro, ogni tanto no, ma c’erano comunque ascolto e comprensione, mai critica o giudizio. Ed era bello vedere i ragazzi pensare anche per conto proprio, col proprio amico vicino ma in autonomia. Perché, altro mito da sfatare, il mio amico vicino non mi dice quello che devo pensare, mi dà la sicurezza e il coraggio per dire al mondo quello che ho pensato io.

Per fare tutto questo ci siamo aiutati tra noi e ci siamo fatti aiutare da altri. Ricordiamo a



Pollon

questo proposito tre serate particolarmente intense. Nella prima, aperta anche ai genitori, abbiamo incontrato Mauro, un uomo che ci ha raccontato come ha saputo attraversare, accogliere e vivere la sua disabilità - conseguente ad un incidente sul lavoro - e perdonare chi ne era stato la causa; ci ha fatto sentire il freddo della paura e il calore della speranza, abbiamo riso e abbiamo pianto; ci ha regalato uno spaccato della vita.

Nella seconda serata siamo andati a teatro a vedere uno spettacolo intitolato “Canto della Rosa Bianca. Studenti contro Hitler”, storia del movimento cristiano di resistenza universitaria che ha avuto il coraggio di opporsi al nazismo nella Monaco del 1942. Durante la terza serata abbiamo ascoltato i genitori di Giulia Gabrieli, una ragazza morta a 14 anni a seguito di un tumore per la quale è stato avviato il processo di beatificazione; abbiamo “incontrato” Giulia attraverso un video che aveva girato poco prima di morire, il viso segnato dalla malattia e dai farmaci ma gli occhi brillanti di fede e speranza e la bocca aperta al sorriso e al futuro, nonostante tutto.

E poi ci siamo fatti aiutare dalla letteratura, dall’arte, dalla musica e, ovviamente, dalla parola del Signore.

E poi... e poi abbiamo cantato, ballato, mangiato, fatto festa... è stato molto bello, almeno per noi. Speriamo anche per voi, ragazzi, e vi ringraziamo ancora una volta per tutto questo.

Forse, a guardar bene al di là delle apparenze, è come dice Peguy nella sua poesia, di cui il titolo di quest’articolo è uno stralcio: gli adolescenti, come la speranza, sembrano bambini da nulla... eppure sono questi bambini che traverseranno i mondi.

A.A.A. adolescenti cercasi

Dopo il cammino sulla speranza (vd. articolo precedente) quest'anno abbiamo ripreso il percorso del gruppo adolescenti con una nuova tematica: il volontariato.

Eravamo tutti entusiasti di partire, programmato il tutto ma il gruppo adolescenti quest'anno si è ridotto a 5/6 presenze, terza media compresa.

Abbiamo chiesto a loro: "Come mai"? Risposta: "Perché non hanno voglia, è impegnativo, non si prendono l'impegno...". Ci troviamo il venerdì sera per un'ora circa con numeri di presenze sempre altalenanti. Purtroppo non c'è costanza ed impegno e lo sport, i compiti, la stanchezza... ha sempre la meglio.

Mi chiedo, come adulto, non come genitore (io non ho figli e quello che faccio è per i figli di altri): "va bene questa cosa?". Mi chiedo se i nostri ragazzi di Ghiaie non abbiano bisogno di fare gruppo, di relazioni, di parlare, di staccarsi per un'ora dal cellulare, di essere meno individualisti e sforzarsi di mettersi in relazione con altri.

Non serve a loro e alla loro vita questo esercizio? Dovranno imparare a confrontarsi con altri! Tutti staremmo in casa volentieri a fare le "nostre cose" ma è davvero il nostro bene? Chi li ascolta questi ragazzi? Con chi si confrontano? Con chi parlano di tematiche che vadano "oltre" il programma scolastico, il video del momento e la competizione sportiva? Con chi aprono una finestra sul mondo, su loro stessi, sul mistero e grandezza della vita con le sue diverse tematiche e dimensioni che la compongono? Con il mistero o l'allenatore? Con gli insegnanti e il programma scolastico? Con i genitori, dai quali iniziano a prendere le distanze? Ci dicono gli esperti che aumentano i casi clinici di fragilità, l'utilizzo di droghe, le solitudini psicologiche e caratteriali, l'incapacità di avere amicizie che non siano nell'ambito sportivo e di competizione...

Dovremmo chiederci anche cosa fare, come prevenire e perché non insistere? Insistiamo su tante altre cose molto meno utili! Tra l'altro, le persone che seguono questo gruppo sono anche qualificate: un neolaureato in scienze dell'educazione, un'educatrice di professione, una psicoterapeuta specializzata nell'ambito adolescenza, un adulto con esperienza di animazione oratoriale, un sacerdote... ma niente da fare! Se questa realtà fosse in un'altra parrocchia sarebbe "oro colato" ma poiché è da noi non ce ne accorgiamo. E torna sempre la solita "tiretera": "Non si fa niente per i ragazzi".

Volevamo andare due giorni in montagna: iscritti 6 persone. Volevamo andare ad una esperienza al Sermig in estate: iscritti nessuno! Abbiamo anche provato a cambiare giorno dell'incontro, su suggerimento di alcuni genitori, ma niente da fare. I gruppi di terza media, di questi ultimi due anni, sono svaniti nel nulla dopo la cresima (e mi chiedo perché continuiamo a chiedere il sacramento che sappiamo già di abbandonare)... c'è una questione di "senso" della vita che dobbiamo affrontare e, da adulti, non possiamo permettere che i ragazzi la ricerchino nell'IA.

Ci stiamo davvero prendendo cura di questi ragazzi? Tutti sappiamo cosa è il "periodo adolescenza" e i nostri ragazzi hanno alle spalle anche il periodo di isolamento Covid, vivono con i cellulari ormai più indispensabili del salva vita e i confort che rinchiudono in sé stessi e nel proprio nido.

Cosa possiamo fare per smuovere qualcosa e qualcuno? ma non perché ci "servono" forse per fare gli animatori al cre (tra l'altro non "servono" se loro per primi non sanno fare gruppo, sono solo minorenni in più da seguire e gestire) ma ci chiediamo cosa possiamo fare per loro e perché serva a loro... poiché vogliamo il loro bene. Forse il confrontarci tra noi adulti potrebbe essere già una soluzione? Disponibili a un incontro.

Spazio compiti

In oratorio, il venerdì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00 è iniziato lo spazio compiti in collaborazione con il comune di Bonate e le scuole elementari di Ghiaie.

L'oratorio presta lo spazio e il comune ha attivato la presenza di due educatori che seguono i ragazzi nel percorso post scolastico dei compiti. Anche questa è un'attenzione educativa che facilita, nel gruppo, l'apprendimento e la condivisione dello stesso impegno. Forse, insieme, si studia meglio e soprattutto, la vicinanza dell'educatore, garantisce un impegno maggiore e una distrazione minore. Buon percorso a voi.



Quando l'estate è alle porte la voglia di divertirsi e di stare con i propri amici aumenta e quindi quale miglior modo per stare insieme se non quello di bussare alla porta del CRE ?

TOC TOC è il titolo del CRE di quest'anno, tenutosi dal 23 giugno al 18 luglio nel nostro oratorio. Tutti i giorni, da lunedì a venerdì, per quattro settimane gli animatori hanno accolto i bambini ed i ragazzi che hanno deciso di bussare alla porta di questo CRE per vivere un'esperienza divertente e formativa. Attraverso i momenti di squadra, la preghiera ed i laboratori, bimbi e ragazzi dalla prima elementare alla terza media hanno potuto conoscere meglio la figura di San Pietro, comprendendo anche i verbi guida, ovvero: "gustare, riposare, liberare e ringraziare", fondamentali per il Giubileo, tema del CRE di quest'anno. Durante la prima settimana i bambini hanno capito meglio il significato di GUSTARE: non si gustano solo i cibi, ma anche i bei momenti insieme...sono questi quelli che contano.

Ogni squadra ha dovuto realizzare un quarto di una pizza, condendola con gli "ingredienti" che riteneva essenziali per vivere al meglio il CRE 2025 poi, alla fine, hanno unito i quarti di pizza ottenendo così una grande e variegata pizza, avvalorando così l'idea che l'unione fa la forza ed è risaputo che anche a tavola più si è, meglio è.

La settimana successiva i verbi centrali erano due, ovvero RIPOSARE e LIBERARE. È importante rilassarsi, prendersi dei momenti per sé, per riposare il corpo e la mente, allontanando i rancori e lasciando spazio alle emozioni positive, ai sogni ed ai desideri



che i bambini hanno scritto su un foglio, diventato poi una farfalla di carta da liberare dalle reti e far sì che questi possano diventare realtà.

L'ultima settimana, invece, è venuto il tempo di RINGRAZIARE. Ringraziare per i bei momenti vissuti e per quelli che ancora in quella settimana avremmo vissuto. Ogni bambino ha scritto il suo ringraziamento e preparato un segnalibro da regalare ad un compagno di squadra con cui ha condiviso momenti felici e a volte, ahimè, anche delle sconfitte. Infatti, è proprio con i giochi che i bambini hanno potuto divertirsi e capire così che non è importante vincere, ma partecipare facendo squadra.

Insieme abbiamo passato un bellissimo mese e tutti noi: Don, coordinatori e animatori speriamo che i bambini ed i ragazzi decidano di bussare anche nell'anno 2026 alla porta del CRE.

Ed ora un excursus di foto per ricordare alcuni momenti in compagnia...





Coordinatori e animatori in divisa



I primi ad arrivare in vetta



LE CHIAVI INFUOCATE, gli arancioni



PUFTOC, i turchesi



PURPLE STORM, i viola



I SIGNORI DELLA FORESTA, i verdi



Il CRE al gran completo

PELLEGRINAGGIO IN EGITTO

Nel mese di marzo abbiamo visitato l'Egitto con le sue meraviglie faraoniche.

Uno splendore per gli occhi e per il cuore. Un mondo meraviglioso da scoprire e che porta con sé ancora molti misteri. Questa terra è anche terra biblica che richiama il deserto, la schiavitù egizia del popolo ebraico, il grande Mosè, Giuseppe il patriarca, gli idoli e l'idolatria e non da ultimo la fuga in Egitto del piccolo Gesù con la famiglia.

Abbiamo visitato il più possibile e ci siamo ricordati della nostra parrocchia nel santuario al Cairo dedicato al luogo dove la sacra Famiglia si è rifugiata. Il gruppo era composto da 40 persone che non si sono lasciate sfuggire l'occasione anche se provenienti da paesi e comunità diverse.



SAN LUIGI GONZAGA E MANTOVA

Nel mese di ottobre, come consuetudine, siamo andati a conoscere un santo ed i luoghi della sua infanzia. Quest'anno siamo andati da S. Luigi Gonzaga e la bella città di Mantova che contiene tesori di arte e architettura.

Tre giorni intensi, con navigazione sul Mincio, visite guidate, palazzo Te con la camera dei giganti, la bellissima stanza degli sposi del Mantegna, cucina tipica, albergo in pieno centro e tanta bellezza artistica che ci attorniava.



Visita di Sabbioneta, altra città artistica con un teatro bellissimo e una sinagoga tra le più antiche d'Italia... e per finire, visita a Brescello, luogo e set cinematografico dei film con don Camillo e Peppone. Giornate allegre, con un sole splendido e piene di bellezza artistica e umana. La figura di san Luigi ci ha permesso di comprendere che la santità è possibile ovunque anche nei prestigiosi palazzi.



THAILANDIA

La proposta per il viaggio parrocchiale del nuovo anno 2026 sarà un'esperienza in Thailandia. Come mai? Durante questi anni di guerra in Terra santa, alcune parrocchie, impedito al pellegrinaggio, hanno optato per questa proposta "alternativa", diventata poi un'esperienza di bellezza, spiritualità e gioia per ciò che hanno visto e gustato. L'anno pastorale 2026, proposto dal nostro vescovo, avrà il tema della GIOIA. Ci sembra interessante unire il tutto e proporre questo viaggio "nella terra dei sorrisi", come spesso viene chiamata la Thailandia. Le date sono dal 24 Aprile al 2 Maggio e il costo, tutto compreso è di € 2.350,00.

Se interessati rivolgersi al parroco per chiarimenti e iscrizioni con fotocopia passaporto.



Una luce per l'Ucraina

In collaborazione con il nostro comune di Bonate Sopra, troverete in chiesa uno scatolone dove si possono mettere torce elettriche e candele che verranno mandate in alcuni paesi dell'Ucraina come aiuto per avere luce nelle notti fredde e sotto assedio. Il sindaco e la vice sindaco hanno fatto un'esperienza nella terra martoriata ed hanno incontrato paesi e persone nel "buio" completo: buio in tutti i sensi.

Hanno intrecciato relazioni ed intese, promettendo ad alcuni di loro di impegnarsi a far giungere le luci necessarie per affrontare l'inverno. Possiamo partecipare anche noi a questa iniziativa fino al 10 Dicembre. Simbolicamente porteremo loro la luce di una torcia in attesa del Natale.



ALBERO DI NATALE ADO

Il nostro albero di Natale da luce al periodo natalizio del nostro oratorio. Ogni anno una parte del gruppo adolescenziale, tra i mille impegni settimanali, se ne prende cura con entusiasmo e allegria. Grazie.



CONCERTO NATALIZIO

In data 26 Dicembre, S. Stefano, la nostra corale ha offerto il tradizionale concerto natalizio che prolunga la bellezza del natale attraverso canti e melodie di cultura, storia e tradizioni diverse. L'accompagnamento degli strumenti musicali ne arricchisce la proposta. L'invito a far parte del nostro coro è sempre valido per tutti. Grazie.



MERCATINI NATALIZI

Giornata allegra e ben organizzata quella dei mercatini natalizi. Tra bancarelle, espositori, babbo natale, street food, aperitivi al caldo del braciere, tazze e vin broulè..., non è mancato niente per allietare il nostro pomeriggio in clima natalizio. Grazie agli organizzatori e a chi ha reso possibile questa iniziativa 2024. Vi attendiamo alla prossima che si terrà domenica 7 dicembre 2025.



Un libro che parla al cuore delle famiglie

La forza della mitezza di don Luigi Maria Epicoco

Sabrina Natali

Un Libro



Un viaggio attraverso le pagine del Vangelo di Matteo

Rizzoli, Milano 2024, pp. 224

In un mondo che troppo spesso ci spinge a correre, competere e a reagire con durezza, *La forza della mitezza* di don Luigi Maria Epicoco arriva come una boccata d'aria fresca. Questo libro, che si legge con il ritmo di una meditazione, offre uno sguardo nuovo su una virtù troppo spesso sottovalutata, ma fondamentale per chi vive ogni giorno le sfide dell'amore, della genitorialità e della vita familiare.

Partendo dal Vangelo di Matteo, l'autore ci accompagna in un cammino che non è solo spirituale, ma anche molto concreto. Parla a chi, come ogni genitore, si sente imperfetto, stanco o a volte inadeguato. Parla a chi cerca di educare i figli senza urlare, di costruire relazioni solide senza prevaricare, di vivere la fede con coerenza senza diventare rigido.

La mitezza, ci dice don Epicoco, non è debolezza, ma una forma di forza interiore. È la capacità di non reagire con rabbia, di tenere saldo il timone senza aggredire, di affrontare i conflitti senza cedere al rancore.

In casa, questa forza silenziosa può fare la differenza: in un litigio, in un momento di crisi, nelle piccole tensioni quotidiane. È una virtù che si esercita proprio nei gesti più semplici e quotidiani: un tono di voce più calmo, una risposta paziente, la decisione di ascoltare anziché interrompere. E tutto questo, giorno dopo giorno, costruisce un clima familiare più sereno e più umano.

Il libro ci ricorda che anche Gesù è stato mite, e proprio per questo ha cambiato il mondo. Le sue parole non sono state grida, ma seme di speranza. Le sue azioni non sono state violente, ma ferme e luminose. Ed è questa la forza che siamo chiamati a riscoprire come genitori, spo-



si, figli, cristiani. Anche i nostri figli hanno bisogno di vedere adulti forti ma non duri, coerenti ma non inflessibili, capaci di perdonare e di ricominciare, perché è lì che nasce la vera autorevolezza.

Attraverso riflessioni profonde ma mai complicate, don Epicoco ci mostra come la mitezza sia una virtù da coltivare nel cuore delle relazioni più intime: nella coppia, con i figli, con i genitori anziani. Ci insegna che non serve essere perfetti, ma autentici; non serve alzare la voce, ma rimanere saldi nel Bene. E che spesso, proprio nei momenti di difficoltà, la tenerezza è la risposta più forte che possiamo dare.

La forza della mitezza è un libro da tenere sul comodino, da leggere a piccoli passi, magari insieme. È un invito a credere che un'altra strada è possibile: quella della gentilezza, della pazienza, della fermezza che non ferisce. Perché anche in famiglia, è la mitezza che costruisce, che tiene uniti, che salva. E forse, è proprio da lì che può ripartire una comunità più umana, più cristiana e più forte nel profondo.



*Invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore
per questi bambini,
chiamati alla grazia del Battesimo.*

**Hanno ricevuto
il sacramento
del Battesimo:**

Locatelli Tommaso	9/02/2025	Crippa Matilde	8/06/2025
Acquaroli Leonardo	9/02/2025	Chiesa Emanuele	6/07/2025
Cordoni Edoardo	25/05/2025	Brugali Nicholas	28/09/2025
Fornoni Rachele Andrea	8/06/2025	Mietta Tommaso	28/09/2025
Gianardi Giulio	8/06/2025	Giuvi Alessandro	26/10/2025
Auletta Isabel	8/06/2025	Bini Emanuele	16/11/2025

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio:



Michetti Paola e Tranquillo Luca	3/05/2025
Torcia Rita e Rota Giampietro	7/07/2025



*Apriemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.*

**Sono tornati
alla casa del Padre:**



**Agazzi
Alessandro**
78 anni
17/12/2024



**Masper
Maria**
92 anni
7/01/2025



**Ravasio
Maria Rosa**
86 anni
12/01/2025



**Bonacina
Maria**
89 anni
14/01/2025



**Maffeis
Angiola**
87 anni
2/02/2025



**Colleoni
Zita**
89 anni
14/04/2025



**Semperboni
Natalina**
91 anni
1/06/2025



**Lambiase
Giuseppe**
79 anni
4/06/2025



**Innocenti
Enrica**
74 anni
19/07/2025



**Mazzoleni
Gianalberto**
78 anni
6/08/2025



**Pelicioli
Maria**
89 anni
11/10/2025



**Mazzola
Carlo**
anni 81
13/11/2025

Comunità Cristiana di Ghiaie - Periodico della comunità cristiana della Sacra Famiglia in Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Autorizzazione n. 8 rilasciata dal Tribunale di Bergamo il 5.4.2003. Direttore responsabile: Maria Luisa Giovanzana. Proprietario: parrocchia della Sacra Famiglia, nella persona del legale rappresentante Minoia don Welman, con sede in via G. Bonzanni 5, Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg). Anno 23 - Numero annuale - Novembre 2025

Orari Celebrazioni Natalizie

CONFESSIONI

tra le Cinque parrocchie
con la **presenza di più sacerdoti**:

17 dicembre nel pomeriggio ore 15.00-18.00 a **Locate**

18 dicembre nel pomeriggio a **Presezzo**

19 dicembre mattino al **Villaggio** e nel pomeriggio a **Ponte S. Pietro**

19 dicembre alla sera ore 20.30 a **Ghiaie**

20 dicembre al mattino ore 9.00-12.00 a **Ghiaie**

24 dicembre mattino e pomeriggio a **Ghiaie** (1 sacerdote presente)

CELEBRAZIONI S. MESSA

24 dicembre ore 22.00

25 dicembre ore 8-10.30-18.00

26 dicembre ore 10.30-18.00



Gerard van Honthorst, L'adorazione dei Magi (particolare), 1622, Colonia

N.B.: Poiché la parrocchia vive di offerte, rinnoviamo il nostro grazie comunitario a coloro che vorranno consegnare in chiesa il proprio sostegno economico, mettendo la busta che trovate in questo bollettino parrocchiale, nel porta offerte, all'ingresso della chiesa.